



***Audizione informale***  
**di rappresentanti delle organizzazioni agricole, della pesca e  
dell'acquacoltura**  
**nell'ambito dell'esame del Ddl di conversione del D.L.**  
**con disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli**  
**in crisi e del settore ittico nonché di sostegno alle imprese**  
**agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere**  
**eccezionale e per l'emergenza nello stabilimento Stoppani, sito nel**  
**comune di Cogoleto**

presso

*la Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare del Senato della Repubblica*

(29 aprile 2019)

## INTRODUZIONE

Prima di entrare nel merito delle numerose tematiche oggetto dell'odierna audizione, a nome di tutto il coordinamento di Agrinsieme si intende ringraziare vivamente l'On. Presidente Gianpaolo Vallardi e tutti i senatori Componenti della Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica per aver promosso l'odierno confronto, che ci dà modo di approfondire i numerosi contenuti emersi in sede di esame a Montecitorio di un provvedimento di fondamentale importanza per il settore, quale è il Decreto-Legge con disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e del settore ittico e di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi atmosferici di carattere eccezionale.

Nel provvedimento, per il quale ringraziamo il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo Gian Marco Centinaio, sono state accolte numerose sollecitazioni provenienti dal mondo produttivo, poi perfezionate e ampliate durante l'esame in prima lettura alla Camera dei deputati. Il testo, infatti, affronta numerose emergenze che stanno impattando in maniera significativa sul primario e sul reddito dei produttori agricoli, che hanno ripetutamente chiesto di affrontare con celerità attraverso un provvedimento d'urgenza le suddette emergenze, con particolare riferimento all'olivicoltura della Puglia e alla zootecnia della Sardegna, senza dimenticare il comparto agrumicolo del meridione.

Le criticità di tali comparti sono state attenzionate dal legislatore che, pur se con risorse esigue, è meritoriamente intervenuto anche su altri settori strategici per il nostro Paese, quali la pesca, con una modifica al sistema sanzionatorio inseguita da oltre 3 anni, e i settori suinicolo e saccarifero.

Auspichiamo perciò che, anche in questa sede, possano essere accolte ulteriori misure a sostegno dei settori che qui rappresentiamo e, come da più parti annunciato, si giunga rapidamente alla conversione in Legge del provvedimento.

Vale la pena di ricordare nuovamente, come già fatto durante le audizioni analoghe svoltesi di recente davanti alla Commissione Agricoltura della Camera, che l'olivicoltura è un settore di vitale importanza per l'economia del Paese e della Regione Puglia in particolare, che conta oltre 350mila imprese e rappresenta il 13,59% del totale delle aziende agricole italiane, per un valore della produzione di circa 4 miliardi di euro l'anno.

A causa della situazione di grave emergenza causata dal maltempo, con le gelate prima e la siccità poi, e dell'epidemia di Xylella fastidiosa che da anni falcia gli ulivi, la produzione olivicola regionale è stata quasi azzerata, mentre quella nazionale è ai minimi storici, con sensibili ripercussioni sulla redditività dei produttori.

La sola emergenza causata dalla Xylella, infatti, ha causato danni stimati in oltre 1 miliardo di euro: ad oggi abbiamo milioni di piante infette; tutto ciò, se si considera un costo di abbattimento e reimpianto di alcune centinaia di euro ad albero, dà un'idea della gravità dei danni causati all'olivicoltura della Regione Puglia e palesa l'insufficienza delle risorse finora stanziata.

Il comparto ovinocaprinico nazionale rappresenta un'altra spina dorsale del primario nostrano: conta, infatti, oltre 7 milioni di capi. Nella sola Regione Sardegna, dove si concentrano le maggiori attività, si contano quasi 12 mila aziende, con un patrimonio che ammonta a oltre 3 milioni di capi, per una produzione media annua che nell'annata 2017-2018 è stata di 330 milioni di litri di latte ovino, la gran parte dei quali utilizzati per la produzione di Pecorino Romano DOP.

Il comparto agrumicolo nazionale rappresenta il 25% circa degli acquisti di frutta per il consumo domestico, andando pertanto a costituire una componente più che mai determinante nel panorama frutticolo del Paese. Considerando solo arance, limoni e pompelmi, parliamo di una produzione che nel 2018 ha raggiunto le circa 800 mila tonnellate, con le arance a farla da padrona (circa 570 mila tonnellate), seguite dai limoni (205 mila tonnellate) e dai pompelmi (21 mila tonnellate), senza contare le clementine e i mandarini.

## **LA POSIZIONE DI AGRINSIEME**

Nel provvedimento sono state accolte le nostre sollecitazioni per tutelare l'olivicoltura, dando la possibilità alle imprese agricole pugliesi che hanno subito danni da gelate di accedere in deroga alle misure previste dal decreto legislativo 102/2004 con interventi a sostegno delle imprese agricole, come da noi chiesto ripetutamente in numerosi incontri con rappresentanti del Governo, del Parlamento e della regione Puglia.

A nostro avviso sono pertanto positivi gli stanziamenti, pur contenuti, destinati alla copertura, totale o parziale, dei costi sostenuti per gli interessi dovuti a valere dei mutui contratti dalle imprese agricole, così come quelli per il rifinanziamento del Fondo di

Solidarietà Nazionale e per l'attuazione di campagne promozionali per incentivare il consumo di olio extravergine di oliva.

È inoltre positivo il giro di vite, seppur tardivo, per contrastare la Xylella, disponendo la distruzione delle piante contaminate, nonché di qualunque altro materiale possa essere veicolo di diffusione di organismi nocivi, e stabilendo pesanti sanzioni per chi non si adegua alle disposizioni.

Riteniamo che le misure approvate per il comparto olivicolo, seppur - lo ribadiamo - con risorse esigue, siano un primo passo per sostenere concretamente le imprese agricole, dando una prima necessaria boccata d'ossigeno ai produttori, anche se tali misure e le relative risorse finanziarie vanno necessariamente implementate; contiamo a questo proposito sul lavoro del Senato, che durante la fase di conversione del provvedimento, avrà la possibilità di mettere in campo ulteriori interventi strategici e strutturali per rilanciare il settore.

Anche le misure per il comparto zootecnico, pur se allo stesso modo con risorse limitate, rappresentano un importante impegno rispettato da parte del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo Gian Marco Centinaio.

Ad avviso dello scrivente coordinamento, infatti, i ritiri di Pecorino Romano DOP previsti dal provvedimento tramite il rifinanziamento del Fondo indigenti andranno a incidere in positivo sul prezzo del latte ovino.

Moderata soddisfazione si esprime inoltre per le moratorie per i mutui e i finanziamenti dei pastori in difficoltà, pur confermando anche in questo caso la necessità di estendere la misura per la copertura degli interessi sui mutui, così come per la definizione di misure di monitoraggio per assicurare il rispetto delle quote di produzione e per l'istituzione del registro telematico del latte e del formaggio ovicaprino, misure anch'esse richieste da tempo dal coordinamento.

Anche per il settore agrumicolo gli interventi di copertura degli oneri finanziari per i mutui andrebbero estesi ed implementate di conseguenza le risorse necessarie.

In linea generale, pur condividendo a grandi linee gli intenti del provvedimento e le misure in esso contenute, non possiamo non esprimere perplessità per il principio emergenziale alla base dello stesso, che indica una scarsa attenzione alla programmazione e allo

sviluppo nel lungo periodo, a vantaggio di misure che appaiono come mere soluzioni tampone, se non adeguatamente affiancate da interventi strutturali e da una adeguata programmazione e prevenzione.

Più che di emergenze, infatti, il D.L. affronta problematiche che potremo definire ataviche e con le quali i nostri produttori sono costretti a confrontarsi da svariati anni. La crisi del prezzo del latte ovino, ad esempio, si ripete a cadenze ormai periodiche (l'ultima fu nel 2010) e viene affrontata sempre nel momento di maggiore gravità con misure che perdono di efficacia nel lungo periodo e portano poi, come avvenuto di recente, a nuovi picchi di crisi legati alla remunerazione.

Discorso simile può essere fatto per l'epidemia di Xylella fastidiosa, che il nostro Paese fronteggia dall'ormai lontano 2011 e che, a causa delle lungaggini burocratiche e delle numerose problematiche giudiziarie poste nel tempo, le quali hanno addirittura ostacolato gli interventi messi a punto da tecnici e scienziati, ha fatto sì che questo temibile batterio avanzasse per centinaia di chilometri lungo la nostra Penisola. Analoga riflessione, inoltre, per quanto riguarda i danni da avversità atmosferica, divenuti ormai sempre più diffusi e imprevedibili durante l'anno, e la conseguente necessità di rivedere il funzionamento e l'efficacia degli interventi compensativi stabiliti dal decreto legislativo del 29/03/2004 n. 102.

Ribadiamo, inoltre, che non possiamo fare a meno di stigmatizzare la lentezza con la quale è stato emanato il D.L., la quale ha ulteriormente rallentato l'applicazione delle misure in esso contenute, consentendo l'ulteriore aggravarsi delle problematiche sopra esposte, a danno dell'intero primario nazionale.

La tardiva pubblicazione del provvedimento, ad esempio, ha impedito alla Regione Puglia di emanare la richiesta di declaratoria dello stato di calamità naturale per le gelate che hanno colpito la Regione all'inizio del 2018, con evidenti e notevoli disagi per i produttori interessati. Sullo stesso fronte, si segnala che anche altre regioni italiane e, con esse, le rispettive agricolture, sono state drammaticamente colpite delle avversità atmosferiche di fine inverno 2018.

Da ultimo, desta preoccupazione la diffusione sul territorio nazionale di altri focolai di crisi riguardanti alcuni comparti produttivi strategici, come il caso della suinicoltura. A tal riguardo, la tardiva pubblicazione del provvedimento sopra richiamata, non sembra aver consentito un'analisi puntuale e attuale sullo stato di emergenza dell'agricoltura italiana.

Quanto alle modifiche operate durante l'esame in prima lettura alla Camera, che hanno recepito molte delle proposte avanzate dallo scrivente Coordinamento, si esprime apprezzamento, tra i vari accoglimenti, per l'estensione degli aiuti previsti per il settore lattiero-caseario del comparto ovino in situazione di emergenza, sancita dall'articolo 1, ai contratti di filiera e di distretto, nel rispetto della disciplina sull' "Aiuto di Stato". Da sempre riteniamo infatti che la qualità e la competitività del settore del latte ovino, così come di altri settori, passi necessariamente attraverso la promozione dell'aggregazione dell'offerta, percorso obbligato per regolare la disponibilità sul mercato, quindi i prezzi dei formaggi ovini DOP.

Analogo apprezzamento si esprime poi per l'accoglimento all'articolo 2 della proposta di non concedere un contributo identico a ogni singolo produttore del comparto del latte ovino e caprino. Ciò infatti sarebbe andato in conflitto con le regole in materia di aiuto di stato, cosiddetto regime *de minimis*, e avrebbe generato una evidente discriminazione, dal momento che in tale modo si sarebbero elargite identiche contribuzioni a fattispecie diverse. A nostro avviso infatti, nel rispetto del massimale previsto dalle disposizioni comunitarie, ciascun produttore dovrebbe poter beneficiare di un contributo sulla base dei costi sostenuti per gli interessi dei mutui bancari.

Appare molto positivo anche l'accoglimento degli emendamenti per l'adozione di un Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia, con 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, e quelli concernenti gli 8 milioni per il 2019 per la ripresa produttiva dei frantoi oleari pugliesi, che rispondono alle istanze dei produttori agricoli, evidenziate nel corso di numerose manifestazioni e incontri con i rappresentanti del governo. Si tratta di misure che, opportunamente perfezionate, si vanno ad aggiungere ad altre molto attese e già contenute nel testo del Decreto, riguardanti il sostegno delle imprese olivicolo-oleario, l'incremento del Fondo di solidarietà nazionale e le campagne promozionali per il consumo di olio extravergine.

Di un certo interesse sono anche la disposizione sull'anticipo dei pagamenti diretti della PAC al 31 luglio e le misure per fronteggiare i problemi commerciali nella filiera agroalimentare che comunque andrebbero armonizzate con altre iniziative parlamentari che affrontano il medesimo tema ed in particolare quello della vendita di prodotti agricoli palesemente "sottocosto".

Così come precedentemente annunciato valutiamo inoltre positivamente anche le misure per il sostegno del settore suinicolo, cui sono destinate risorse pari a 1 milione di euro per

l'anno 2019 e 4 milioni di euro per l'anno 2020, così come gli interventi di sostegno alle imprese dei settori ittico e saccarifero.

Si ritiene che il decreto legge debba includere misure specifiche anche per almeno un ulteriore comparto in crisi e, specificatamente, per quello del mais per il quale si constata ormai da anni un preoccupante calo degli investimenti ed un aumento delle importazioni. A tale riguardo Agrinsieme propone di istituire un sistema di incentivi per ettaro finalizzato alla promozione di una filiera maidicola di qualità made in Italy nell'ambito di contratti di filiera, in analogia con quanto previsto negli anni passati per il grano duro di qualità.

Infine, il settore della pesca: è stato riequilibrato finalmente il rapporto fra precetto e sanzione, garantendo l'impegno contro la pesca illegale senza però criminalizzare i pescatori. La depenalizzazione di una serie di illeciti, operata a suo tempo dalla legge 28 luglio 2016, n. 154, in fase applicativa ha infatti evidenziato una sproporzione tra la sanzione e l'illecito commesso. Ad esempio, in caso di detenzione, sbarco e trasbordo di esemplari di specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, la sanzione è stata riarticolata in cinque (al posto delle attuali quattro) fasce variabili proporzionalmente alla quantità di pescato in violazione della norma. Nel caso le violazioni che abbiano ad oggetto il tonno rosso e il pesce spada, è previsto l'aumento di un terzo della sanzione amministrativa, anziché l'attuale raddoppio. Viene ridotta la sanzione pecuniaria per i casi di cui all'art. 10, comma 1, lettera f) cioè quando si peschino accidentalmente o accessoriamente esemplari sotto la taglia minima di riferimento per la conservazione, in virtù della non volontarietà del fatto. Queste correzioni riguardano una diversa graduazione delle sanzioni pecuniarie così da bilanciare meglio l'esigenza indifferibile, di derivazione comunitaria, che le stesse siano effettive, proporzionate e dissuasive [cfr. art. 44, Reg. (CE) n. 1005/2008 che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata - cd. "*pesca IUU*"]. Ricordiamo infine che trattandosi di sanzioni amministrative, esse sono "effettive", più di quanto in taluni casi siano le stesse sanzioni di tipo penale.

Con questo intervento si centra quindi l'obiettivo di costruire un regime giuridico che, in coerenza e a completamento dell'impianto normativo unionale, risulti sostenibile per la flotta italiana, senza cedere nulla sul terreno della lotta alla pesca illegale, vero nemico da combattere anche e soprattutto per le migliaia di imprese di pesca italiane. Ricordiamo infatti che nel marzo del 2017, in occasione della Conferenza diplomatica di Malta, promossa dalla presidenza di turno dell'Ue, l'Europa ed i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo si sono impegnati a difendere il nostro bacino lottando contro il sovra-

sfruttamento delle risorse biologiche e contro la pesca illegale, sottoscrivendo il protocollo che va sotto il nome di *MedFish4Ever*. Risulta quindi ancor più necessario rafforzare la cooperazione regionale per correggere le disarmonie tutt'ora esistenti nel Mediterraneo, valorizzando la presenza e l'attenta partecipazione del nostro Paese nelle sedi multilaterali quali la CGPM (Commissione Generale per la Pesca del Mediterraneo – FAO), ricercando costantemente l'equo temperamento tra le esigenze di sostenibilità ecologica e quelle di natura economica e sociale delle nostre imprese e dei nostri pescatori.

Sempre alla Camera sono state introdotti importanti correttivi all'art. 40 della citata legge 154/06; parliamo di bracconaggio. È innanzitutto opportuno ricordare che la modifica fatta non ha ridotto alcuna sanzione. L'ammontare è rimasto inalterato: da 1000 a 6000 euro, sospensione della licenza per 3 mesi, per chi ne è in possesso, nonché immediata confisca del prodotto pescato e degli strumenti e attrezzi utilizzati; inoltre in caso di reiterazione tutte le pene e le sanzioni amministrative (compreso il periodo di sospensione della licenza) sono raddoppiate. La correzione operata dall'aula di Montecitorio ha opportunamente precisato che, nel caso che a commettere alcune infrazioni (peraltro le più lievi, che riguardano solo l'utilizzo irregolare di attrezzi), siano pescatori in possesso di licenza di pesca professionale, il sequestro e la confisca dei natanti e dei mezzi di trasporto e di conservazione del pescato si applica solo in caso di recidiva. In caso di prima contestazione, viene quindi evitato il sequestro e la confisca del natante (ovvero dell'azienda, del luogo di lavoro e, quindi, con la conseguente chiusura della "ditta") di quei pescatori che operano, ad esempio, nelle lagune e che possono trovarsi di poco al di fuori delle aree ove la pesca è consentita. Sequestro e confisca che invece scattano in caso di recidiva. La speranza è che tutto ciò venga confermato anche dal Senato.

La lotta al bracconaggio resta quindi immutata, così come immutati gli strumenti repressivi. Il bracconaggio di cui parliamo è talvolta praticato da pescatori muniti di licenza di pesca professionale in acque interne (tipo a), europei ancorché non sempre italiani. Parliamo quindi di attività la cui disciplina rientra nelle competenze delle regioni cui è affidato il compito di intervenire per stabilire opportune regole di gestione, secondo le specificità dei rispettivi territori. Un'efficace azione di contrasto al bracconaggio richiede quindi la costruzione di un sistema di norme multilivello, che non si limiti solo all'aspetto repressivo, comunque indispensabile. Quello che è accaduto con l'approvazione nel 2016 dell'articolo 40 della legge 154 dimostra quanta attenzione serva nel disegnare le norme, al fine di evitare effetti collaterali involontari ma assolutamente nocivi.



Dal punto di vista penalistico, l'emendamento risulta inoltre perfettamente in linea con un principio di proporzionalità della pena (anche per la valorizzazione della recidiva).

La strada imboccata oggi con il decreto-legge "emergenze" è finalmente quella giusta: andiamo avanti!

## **LE PROPOSTE DI AGRINSIEME**

Alla luce di quanto esposto poc'anzi, rivendichiamo con forza la necessità per il comparto olivicolo pugliese di avere ulteriori risposte dalle istituzioni, individuando e stanziando, fra l'altro, maggiori risorse che permettano agli agricoltori di coprire i danni causati dall'epidemia di Xylella, stimati in oltre 500 milioni di euro, da svilupparsi attraverso un piano di durata pluriennale che consenta di affrontare anche la questione abbattimenti e reimpianti.

Sempre in tema di Xylella, è inoltre necessario lavorare per la semplificazione burocratica necessaria ad avviare gli stessi abbattimenti e reimpianti, puntando in particolare, durante la fase di conversione in Legge del D.L., a una correzione per chiarire, fra l'altro, come le misure di abbattimento previste potranno portare a un effettivo snellimento delle procedure. Altrettanto fondamentale sarà individuare, anche attraverso il PSR della Regione Puglia, nuove e fondamentali risorse da destinare alla ricerca, promuovendo al contempo l'attivazione di tutte le pratiche previste nella zona cuscinetto anche nella zona infetta.

In merito alla nuova misura per i frantoi pugliesi, Agrinsieme chiede di valutare un miglioramento della disposizione introdotta dal Senato, prevedendo che la misura si applichi:

- a tutte le imprese del settore olivicolo-oleario, quindi non solo alle imprese di trasformazione ma anche agli olivicoltori;
- non solo in relazione alle gelate eccezionali verificatesi tra febbraio e marzo del 2018 ma anche alle emergenze di carattere fitosanitario come la Xylella.

Ulteriori risposte sono necessarie per il settore ovicaprino della Regione Sardegna. Vanno a questo proposito chiarite le modalità di ripartizione delle risorse del Fondo latte, che devono tenere conto delle specificità territoriali, con particolare riguardo alle aree di montagna, della consistenza numerica dei capi bestiame, dell'adozione di iniziative volte a favorire l'imprenditoria giovanile, nonché della promozione della qualità dei prodotti made in Italy.

Va inoltre chiarita la situazione legata all'iter procedurale del bando per la gestione del ritiro del formaggio Pecorino Romano DOP, da attuare mediante il rifinanziamento del fondo indigenti, che a quanto si apprende risulterebbe bloccato da un ricorso al TAR da parte di una società privata; tale blocco, infatti, allungherebbe di molto le procedure di ritiro delle eccedenze, aumentando i disagi dei pastori. Ricordiamo infatti che anche da questo bando dipende l'incremento del prezzo del formaggio e conseguentemente del prezzo del latte di pecora al litro.

Sempre in tema di latte ovicaprino, e nell'ottica di una strategia che miri a stabilizzare il comparto puntando sulla programmazione e sulla prevenzione nel medio-lungo periodo, riteniamo importante mettere in atto una serie di altre misure, che elenchiamo di seguito:

- rilanciare i consorzi dei pecorini, quali il Pecorino Sardo DOP e il Fiore Sardo DOP, promuovendo la presenza degli allevatori nei consorzi stessi;
- predisporre di uno studio per trasferire le quote di produzione del Pecorino Romano DOP, almeno in parte, agli allevatori;
- incentivare l'aggregazione e gli accordi di filiera, mirati anche alla polverizzazione del latte di pecora e alla sua commercializzazione.
- dare attuazione all'articolo 19 della legge 28 luglio 2016 n. 154.

In merito invece al settore agrumicolo, del quale il D.L. si occupa solo parzialmente con la misura per la copertura dei costi per interessi dovuti nel 2019 sui mutui bancari, sottolineiamo la necessità di interventi strutturali che mirino a garantire ai produttori un prezzo del prodotto destinato alla trasformazione che sia remunerativo e che valorizzi la elevata qualità del prodotto nazionale, in linea con quanto previsto dal Fondo nazionale agrumicolo inserito nella legge di bilancio 2017.

Anche in questo ambito, si chiedono misure più efficaci per proteggere il settore agrumicolo. Ribadiamo pertanto quelle che ad avviso dello scrivente Coordinamento sono le linee di intervento prioritarie sulle quali intervenire per rilanciare il comparto, già avanzate in occasione del tavolo ministeriale sugli agrumi:

- rafforzare i controlli fitosanitari sulle importazioni provenienti dai Paesi Terzi, nonché sull'origine degli stessi;
- garantire una maggiore attenzione alle problematiche connesse agli scambi commerciali e all'apertura dei mercati;

- passare rapidamente alla fase operativa per costituire un catasto agrumicolo nell'ambito di quello ortofrutticolo che sta per essere avviato;
- ristrutturare il comparto attraverso il coinvolgimento della filiera;
- puntare sul rinnovamento varietale e sul trasferimento dell'innovazione;
- predisporre una attività di comunicazione e promozione istituzionale per incentivare il consumo di agrumi;
- dare maggiore attenzione all'aggregazione, attraverso il coinvolgimento delle Organizzazioni dei produttori nella gestione di alcune delle iniziative previste.

Nel medio e nel lungo periodo servirà inoltre continuare a lavorare per strutturare un piano agrumicolo di settore pluriennale, che possa costituire un punto di riferimento per l'organizzazione del comparto, sia in termini di produzione che di commercializzazione e internazionalizzazione.

In via generale per tutti i settori in crisi individuati dal decreto legge, rispetto alla misura prevista a copertura dei costi sostenuti per gli interessi dei mutui contratti sino al 31 dicembre 2018, è opportuno:

- estenderla a tutte le forme di indebitamento, non solo quindi ai mutui bancari,
- prolungarla di un anno dal solo 2019 almeno a tutti gli interessi dovuti anche per il 2020.

Per quanto riguarda le proposte di anticipo del 50 per cento delle somme dei pagamenti diretti della PAC al 31 luglio di ciascun anno, si condivide l'obiettivo della misura e la indicazione aggiunta in merito alla natura "de minimis" degli aiuti di stato connessi alla anticipazione stessa. Si potrebbe migliorare il testo precisando che tali aiuti comprendono anche quelli che "figurativamente" sono corrisposti al produttore al momento dell'anticipo delle somme spettanti.

Quanto al settore della pesca e dell'acquacoltura, indichiamo per punti ciò che riteniamo occorra ancora fare; argomenti per i quali chiediamo attenzione e risposte dalle forze politiche e dal Governo, con il medesimo impegno e condivisione di vedute che abbiamo apprezzato nel corso della prima lettura da parte della Camera con la riforma tanto attesa del sistema sanzionatorio:

- 1) **rifinanziamento fondo di solidarietà nazionale per la pesca e l'acquacoltura** ex art. 14, D.Lgs. 154/04: il fondo è attualmente l'unico strumento di intervento per

fronteggiare i danni prodotti da avversità meteo-marine; tuttavia la sua dotazione finanziaria attuale è di 0 euro. Un elevato numero di imprese della pesca e dell'acquacoltura attendono gli aiuti necessari a ristorare i danni subiti, ad es., nel corso delle violente perturbazioni registratesi nel mese di ottobre del 2018.

- 2) Occorre intervenire sul **Codice Antimafia** per superare la fase di stallo venutasi a creare per effetto della soppressione della parola "erogazioni" dai casi di esclusione enumerati dall'art. 83, comma 3; in conseguenza della novella introdotta dalla legge 161/2017, la comunicazione antimafia è oggi richiesta anche per liquidazioni di somme inferiori ai 150.000. L'effetto distorsivo di tale modifica (espansione del termine "erogazioni") è che per procedere alle liquidazioni dei premi previsti dall'art. 33 (Arresto temporaneo dell'attività di pesca) del Reg. (UE) n. 508/2014 occorra attendere il via libera delle prefetture... parliamo prevalentemente di importi intorno a 5.000 euro ad impresa).
- 3) **FEAMP**: proponiamo l'introduzione di una misura di **semplificazione amministrativa** che preveda la fissazione al 31 dicembre di ogni anno del termine per la presentazione delle domande per la fruizione delle misure di sostegno previste per l'arresto temporaneo obbligatorio. In passato sono stati fissati con vari DM termini decadenziali, a pena di irricevibilità (non previsti per questa fattispecie dalla normativa europea) che hanno, a parer nostro inopinatamente, comportato la non ammissibilità di istanze di rimborso da parte di imprese che hanno tuttavia ottemperato ad ognuna delle prescrizioni previste in materia di arresto temporaneo.
- 4) **Misure sociali di sostegno**: ribadiamo anche in questa occasione l'assoluta necessità di dotare il settore di un compiuto e stabilizzato sistema di ammortizzatori sociali. Da oltre 10 anni il settore attende una soluzione che lo faccia uscire dalla precarietà.
- 5) **Proroga Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019** (adottato con DM 28 dicembre 2016, in GU n. 63 del 16/03/2017): a fine 2019 scadrà il Programma triennale nazionale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019 previsto dal decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154/04, e dall'art. 2, comma 5-*decies*, decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10. Al fine di coordinare la prossima programmazione nazionale con il nuovo FEAMP 2021 -2027, riteniamo opportuno prorogare al 31/12/2020 la validità del citato programma Mipaaf 2017-2019. E' opportuni ricordare che in tal senso si è espresso unanimemente il "*Tavolo di consultazione permanente della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019*" (istituito con DM n. 13453 del 7 giugno 2016) riunitosi presso il Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo lo scorso 18 aprile. In una con la proroga riteniamo necessario

avanzare anche la **richiesta di un'adeguata dotazione finanziaria** che consenta il pieno completamento nel 2020 delle azioni previste dal Programma in corso.

In conclusione, nonostante molte delle nostre istanze siano state recepite in sede di esame parlamentare in prima lettura, sottoponiamo ai membri della Commissione Agricoltura del Senato, ulteriori proposte di modifica miranti a:

- migliorare il sistema della tracciabilità del latte ovicaprino, senza nuovi e maggiori oneri per le imprese, attraverso l'identificazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione;
- estendere ad altre operazioni di finanziamento in essere, come i prestiti, la disposizione che prevede per i settori agrumicolo, lattiero-caseario e olivicolo-oleario un contributo destinato alla copertura dei costi sostenuti per gli interessi dovuti per l'anno 2019 sui mutui bancari contratti dalle imprese entro la data del 31 dicembre 2018, prevedendo altresì la copertura dei costi anche per il 2020;
- prevedere un ristoro anche per le imprese che abbiano contratto mutui bancari nell'anno in corso, entro la data della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del provvedimento, sempre con riferimento ai settori agrumicolo, lattiero-caseario e olivicolo-oleario;
- nominare di un Commissario Straordinario per la durata di 5 anni, che attui le misure del Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia nei territori colpiti da Xylella, facendo fronte alle misure fitosanitarie di urgenza volte ad arginare la diffusione del batterio;
- prevedere una modifica delle misure previste per i frantoi nella direzione di estendere i benefici a tutti i soggetti della filiera e non limitare la sua applicazione alle sole conseguenze delle gelate del febbraio-marzo 2018 ma anche agli effetti negativi della diffusione della Xylella;
- migliorare la previsione dell'anticipo dei pagamenti diretti della PAC in ordine soprattutto alla definizione degli aiuti di stato che devono includere quelli "figurativamente connessi" alla anticipazione;
- introdurre una misura specifica per la maiscoltura prevedendo la istituzione di un incentivo ad ettaro in regime "de minimis" per i contratti di filiera che abbiano come obiettivo lo sviluppo della coltura in analogia con quanto previsto sinora per il comparto del grano duro.
- completare gli interventi necessari ed urgenti in favore del settore della pesca e dell'acquacoltura, secondo le linee di intervento poc'anzi elencate.

\*\*\*

*Agrinsieme è costituita dalle organizzazioni professionali C.I.A.-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e dalle centrali cooperative Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare e Agci Agrital, a loro volta riunite nella sigla Alleanza Cooperative Italiane – Settore Agroalimentare. Il coordinamento Agrinsieme rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole italiane, il 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata, oltre 800mila persone occupate nelle imprese rappresentate.*